

Giovedì 10 settembre 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE



Sequestri, le proposte dell'Antimafia. Cesare Casella: «Anche per me lo Stato trattò con i boss»

## Mediatori «visibili» e sblocco dei beni

PALERMO. I parlamentari del comitato antisequestri dell'Antimafia hanno deciso le tre strade da percorrere per potenziare la lotta ai rapimenti e per migliorare le leggi che li riguardano. Tra le proposte della commissione anche una sull'individuazione, sotto il profilo giuridico più precisa possibile, della figura del «mediatore». Quasi una «istituzionalizzazione» del soggetto che interviene nei sequestri di persona a scopo di estorsione per mettere in contatto banditi e familiari del rapito. Ma i parlamentari intendono proporre anche strumenti più incisivi alla magistratura che indaga sui sequestro. E poi c'è la questione del blocco dei beni: si comincia ad intravedere la possibilità, nel futuro immediato, di prevedere, in alcuni casi, uno sblocco parziale dei beni della famiglia dell'ostaggio.

Il comitato antisequestri dell'Antimafia proporrà queste ipotesi di lavoro alla riflessione del plenum, nel quadro del dibattito sulla possibile riforma della normativa anti-sequestri. Ieri c'è stata l'audizione in Procura, a Palermo, davanti al comitato, presieduto da Alessandro Pardini (Ds), di Gian Carlo Caselli e dei magistrati che

indagano sui risvolti ancora oscuri del sequestro di Silvia Melis. A bordo di un pulman della polizia sono giunti a palazzo di Giustizia Domenico Bova e Giovanni Nieldu dei Ds, Angela Napoli di An, Giovanni Russo Spina del Prc, Roberto Centaro di Fi. Uscendo dagli uffici della Procura Giovanni Russo Spina ha indicato, come frutto anche delle audizioni di Palermo, le tre proposte da affidare al plenum. Il deputato ha anche detto che «sono stati acquisiti importanti elementi in ordine alla rete di collegamenti tra criminalità sarda e pezzi dello Stato».

E sui temi ieri è intervenuto anche Cesare Casella, oggi ventottenne, che venne rapito il 17 gennaio 1988 e liberato il 30 gennaio 1990, dopo 743 giorni di prigionia. Anche per la liberazione di Cesare ci sarebbe stato un patto tra lo



Alessandra Sgarella con il marito Pietro Vavassori e il cane Bic Ferraro/Ansa

Stato e l'anomala sequestri (simile a quello che ha permesso ad Alessandra Sgarella di tornare in libertà). Questo è quanto Cesare e suo padre Luigi, che oggi lavorano assieme in un'immobiliare, affermano in un'intervista rilasciata al quotidiano *la Provincia Pavese*.

Un mese prima della liberazione del ragazzo, in un conflitto a fuoco in Aspromonte la polizia catturò Giuseppe Strangio, uno dei componenti della banda responsabile del rapimento. Strangio venne ferito, e dal letto d'ospedale in cui era ricoverato lan-

ciò un appello agli altri rapitori affinché lasciassero libero Cesare senza torcerli neppure un capello. «Avevo già versato ai sequestratori un miliardo, ma non si erano acccontentati - ricorda Luigi Casella -. Si erano messi in testa che io potessi darne parecchi di più. Ne volevano quattro o forse cinque, mi dicevano di prepararli e così hanno tenuto duro per un anno e mezzo. Poi hanno catturato Strangio e le cose hanno preso un'altra piega. Lui rischiava 26 anni di carcere e gli inquirenti gli hanno prospettato benefici di legge».

Anche Cesare Casella è certo che vi sia stata una trattativa con Strangio. «Qualcosa in cambio hanno avuto. Benefici di legge? Non lo so. Strangio in fondo aveva anche altre condanne, certo è che gli hanno accordato il giudizio abbreviato». Strangio venne poi condannato a 12 anni di carcere.

Ma i sospetti di Luigi Casella non finiscono qui. L'imprenditore lombardo infatti, non esclude che qualcuno abbia pagato la cifra che i rapitori avevano chiesto per Cesare, altri cinque miliardi.

Il marito Umberto, le figlie Maria Luisa e Dana, i generi e gli adorati nipoti Federico e Gabriele annunciano addolorati l'improvvisa scomparsa della loro cara

**MARTINA SANMARCI**  
in CIGOGNI  
Il rito funebre oggi, giovedì alle ore 15.30 nella Chiesa di Calderino.  
MonteSanPietro (Bo), 10 settembre 1998

Giorgio Mele partecipa al dolore della scomparsa di  
**LUCIO BATTISTI**  
Grazie Lucio.  
Roma, 10 settembre 1998

**10-9-1969** **10-9-1998**  
**SARA CENACCHI BARBANI**  
Da parte degli amici e del marito un ricordo vivissimo.  
Bologna, 10 settembre 1998

Nel 1° anniversario della scomparsa di  
**WANDA**  
**NOVELLA ALBERTAZZI**  
valorosa combattente 7° Gap, stimata sindacalista Cgil Regione Emilia Romagna, il suo compagno Mario la ricorda a quanti lei volò bene.  
SassoMarconi, 10 settembre 1998

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno  
**ARMANDO BARNERI**  
i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.  
Genova, 10 settembre 1998

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno  
**ENRICO POZZOLI**  
Tutti i suoi cari lo ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 10 settembre 1998

Dedicato  
**PEPPINO CASTAGNA**  
indimenticabile compagno. In ricordo: la moglie Amelia, i figli Libera e Giorgio, la nuora e il genero Anna Celadino e Primo Marchetti, i nipoti Mirko e Nicola.  
Milano, 10 settembre 1998

**10-9-1997** **10-9-1998**  
Ad un anno dalla scomparsa di  
**ROSA GABRIELLI**  
i figli Valerio, Virgilio e Ubaldo la ricordano con immutato affetto.  
Roma, 10 settembre 1998

### PRIMO PIANO

## È tregua tra Borrelli e Nobili «Ho visto gli atti, condivido tutto»

Alessandra Sgarella racconta ancora: «Tra i rapitori un cuoco gentile»

MILANO. Dopo il freddo riserbo dei giorni scorsi, ieri il procuratore di Milano Saverio Borrelli, ha finalmente rotto il silenzio sulla vicenda Sgarella. Ha letto la relazione che il capo della procura distrettuale antimafia, Alfio Minale, ha sottoposto al procuratore generale Umberto Loj. Ora per via gerarchica, quel rapporto verrà trasmesso al ministro Flick. Ma Borrelli ne ha preso visione e dice: «Ora che conosco dettagliatamente le modalità delle attività svolte dai colleghi, non condivido pienamente i contenuti». Dunque, pace fatta tra il capo della procura e il pool del caso Sgarella, anche se resta qualche ombra. Borrelli non era stato informato a suo tempo della decisione di procedere a una trattativa carceraria per ottenere la liberazione dell'ostaggio e questo continua ad essere un boccone indigesto che non ha digerito.

E intanto ieri Alessandra Sgarella ha continuato a raccontare i suoi 267 giorni di angoscia nelle mani dei carcerieri. Da un lato lei che parla di nove mesi trascorsi in prigioni sotterranee, incatenata, sempre incappucciata, costretta a faticosi trasferimenti a piedi, afflitta da coliche

renali che le toglievano il fiato. Dall'altro l'eco delle polemiche sulla sua liberazione che diventano una incongrua cantilena, di fronte alla cronaca di un'insostenibile sofferenza. Ieri a gettar acqua sul fuoco è intervenuto il Presidente del Consiglio Prodi che si è schierato senza mezzi termini in difesa di Alberto Nobili e dei magistrati milanesi che hanno scelto la strada della cosiddetta «trattativa carceraria» per riportare a casa incolume Alessandra Sgarella. «Io credo che il magistrato abbia fatto bene il suo mestiere - ha detto -. In ogni caso il governo non è stato informato, io non ero stato informato». Ha spiegato che c'è una legge che prevede determinati poteri per il magistrato in queste occasioni. «È ben strano - ironizza Prodi - che si esercitano questi poteri succeda poi l'ira di Dio». Il presidente del consiglio ha quindi sottolineato che non è stato ancora affrontato dal governo il problema relativo alla modifica della legge sul blocco dei beni. Al riguardo ha sottolineato la necessità di valutare anche i risultati raggiunti fino ad ora su questa legge: «non c'è ora nessun rapito». E sempre sul fronte governativo an-

che il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano ha disposto «rigorosi accertamenti» sulla fuga di notizie che ha portato alla pubblicazione di una nota riservata che il capo della polizia gli aveva inviato. Una nota nella quale venivano indicati i diversi passaggi che hanno portato alla liberazione di Alessandra Sgarella. Ad annunciare l'iniziativa è lo stesso ministro, con una lettera indirizzata al direttore del Foglio e pubblicata ieri. «Alla domanda se siano stati disposti dal ministro dell'Interno accertamenti sulla diffusione di un quotidiano di una nota riservata del capo della polizia a lui diretta, la risposta - scrive Napolitano - è: sì, naturalmente sono stati disposti rigorosi accertamenti».

E torniamo al racconto di Alessandra Sgarella, iniziato con quel viaggio allucinante, da Milano alla Calabria, «avvolta come un tappeto» in strati di cellophane, legata e incappucciata, con l'aria che manca e il buio tutto attorno. La luce l'ha intravista solo durante i trasferimenti, costretta a camminare coi tacchi alti sui terreni accidentati dell'Aspromonte. I suoi carcerieri qualche gentilezza gliel'hanno riservata. «Vedevo che facevo fatica a camminare con quelle scarpe e allora uno mi ha tagliato i tacchi». Le uniche dolcizie gliel'ha riservate il cuoco, che ha tentato di rendere meno infame la sua prigionia cucinando delle buone crostate e almeno lui ha tentato di rassicurarla: «Mi ha detto di stare tranquilla, chesarebbe tutto bene». Lei, sempre sepolta in prigioni sotterranee (ne ha cambiate tre) non poteva muoversi e non poteva vedere. Ma sentiva le discussioni tra i suoi carcerieri, dice di essere entrata in contatto con sette-otto persone, anche se non le ha mai viste in faccia. Percepiva che c'erano

dissonanze, che non riuscivano ad accordarsi sul prezzo del riscatto e che su questo c'erano contrasti, anche se aveva ben chiaro che si parlava della cifra astronomica di 50 miliardi. Tentava di captare ogni parola, ogni frammento di conversazione che potesse aiutarla a capire a che punto era la trattativa sul suo rilascio. Intanto annotava sulla sua agenda ogni giorno della sua prigionia e forse quel calendario adesso si rivelerà utile agli inquirenti che dovranno ricostruire le tappe della sua segregazione.

Fino al momento dell'arresto dei Lumbaca, la banda accusata di aver preso l'iniziativa del sequestro e di aver proposto l'affare a famiglie più potenti della n'drangheta, Alessandra Sgarella aveva ogni tanto qualche quotidiano a disposizione. Ma questo unico collegamento con l'esterno si è interrotto dopo quegli arresti. E anche in questo gli inquirenti individuano la conferma di aver colpito nella direzione giusta. L'interrogatorio riprenderà questa mattina, per proseguire tutta la settimana.

Susanna Ripamonti

### Bimba morta Madre ritenta il suicidio

ROMA. Ha tentato di nuovo il suicidio Angela Tinacci, la madre di Sara, la bambina di otto anni trovata morta venerdì scorso in una villetta nel comprensorio residenziale dell'Ogliata, a Roma. Si è di nuovo tagliata le vene. A scoprire l'accaduto sarebbe stato il portiere dell'isola 106, il condominio in cui abita la donna. Angela Tinacci è stata soccorsa da un'ambulanza del 118 e trasportata all'ospedale «S. Filippo Neri» e ricoverata nel reparto di psichiatria. Proprio l'altro ieri la donna era stata dimessa dallo stesso ospedale: i medici non ritenevano più necessario un suo ricovero. La donna era quindi tornata a casa, ma non era controllata da nessuno.

## L'inchiesta sul giro di usura in Val d'Agri: 600 milioni «sospetti» dalle Opere di Religione Giordano: ecco l'atto di accusa dei pm

Il procuratore Russo: «Mario Lucio aveva la piena disponibilità del conto del cardinale e lui non poteva non saperlo».

POTENZA. Gli strettissimi rapporti economici tra il Cardinale Giordano e suo fratello Mario Lucio emergono dai documenti in possesso ai pubblici ministeri di Lagonero e proprio su questi intrecci si basa l'atto di accusa nei riguardi del prelado. Gran parte del castello accusatorio è già presente nella richiesta di intercettazioni telefoniche sulle utenze dell'Arcidiocesi di Napoli, fatta il 14 maggio scorso dal Procuratore della Repubblica Michelangelo Russo e depositata il giorno successivo nella cancelleria dell'ufficio gip. Muovendo dall'accertato «vorticoso giro di titoli» tra il cardinale e il fratello Mario Lucio, il pm si sofferma in primo luogo su un testamento trovato durante una perquisizione nell'abitazione di Mario Lucio, nel quale sono elencati tutti i debiti della «Gif Investimenti» (della quale il fratello dell'arcivescovo è stato amministratore fino al marzo 1997). Tra questi, ne figura uno, di 480 milioni, nei riguardi del cardinale. Mario Lucio Giordano chiede agli eredi di detrarre dal debito l'attivo esistente sul



Il cardinale Michele Giordano Fusco/Ansa

conto corrente del cardinale aperto presso l'agenzia di Sant'Arcangelo del Banco di Napoli. Da tale circostanza emerge - secondo l'accusa - che Mario Lucio Giordano, indicato tra i promotori del «giro» di usura in Val d'Agri, aveva «la piena disponibilità ed uso del conto corrente» del cardinale, aperto nel 1994 e «chiaramente destinato al finanziamento

dell'attività illecita». Ma il cardinale sapeva di quel conto? Secondo il pm non vi sono dubbi: l'arcivescovo ha disposto un bonifico di 200 milioni trasferendo la somma dai conti napoletani proprio su quel conto corrente; ha firmato un intero cartel di assegni tratti su quel conto. Non è credibile - secondo il pm - che quegli assegni firmati in bianco servissero per far fronte alle spese di un'abitazione (gas, luce e telefono) della famiglia, come disse in un primo momento l'arcivescovo. Osserva, inoltre, il pm che la prassi del rilascio di carnet di assegni firmati in bianco nelle mani di Mario Lucio Giordano risulta diffusa nel giro di usura.

Viene poi evidenziato il ruolo rivestito dal cardinale quando la «coop del credito» ebbe le prime difficoltà:

Filippo Lemma - secondo quanto riferito da coindagati e testimoni - «dichiarò apertamente l'avvenuto impegno del cardinale al fine di far tacere e governare le possibili iniziative del Banco di Napoli».

Le pagine successive sono dedicate «all'incredibile cifra di 600 milioni» piovuti nel marzo 1997 su Mario Lucio Giordano e i suoi figli, attraverso tre assegni da 200 milioni ciascuno firmati dall'amministratore delle «Opere di Religione» dell'Arcidiocesi di Napoli, Aldo Palumbo. Una «strumentalizzazione indebita delle somme ecclesiastiche», continuata - secondo il pm - anche dopo l'ispezione del Banco di Napoli e l'avvio dell'inchiesta della Guardia di Finanza, con un accorgimento: il frazionamento delle somme (tutte inferiori ai 20 milioni) per evitare i controlli antiriciclaggio. Rileva il pm che «il flusso finanziario della Curia verso Mario Lucio Giordano» è stato maggiore di 700 milioni, importo ben superiore alle esposizioni del fratello dell'arcivescovo.

## Manzi, bolli e caos nelle macellerie

► **CARNE: ECCO NUMERI E LETTERE**  
**Cambia la vita di chi fa la spesa?**

► **È LA MARCA CHE FA LA POLO?**  
**Test sulle magliette più vendute**

► **TELEFONINI, COME DIFENDERE**  
**la privacy della nostra segreteria**

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 1998

UNA SETTIMANA A

**PECHINO**

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

**Partenza da Milano e da Roma:**  
il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

**Trasporto** con volo di linea.

**Durata del viaggio** 8 giorni (6 notti).

**Quota di partecipazione:** lire 1.580.000

**Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:**

lire 180.000

lire 40.000

**L'itinerario:** Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PER ABBONARSI A L'UNITÀ  
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI  
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

### UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**

☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**

☎ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

● Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA

● Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.DI.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

● **PASS s.r.l. (BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197

● **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724

● **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

### TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000
ESTERO	Annuale	Semestrale			
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000			
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000			